

Auguri Terence Hill

Massimo Bertarelli

■ E poi c'è chi non crede al destino. Nel lontanissimo 1952 uno sconosciuto esordiente, Dino Risi, diresse un modesto, giustamente dimenticato, poliziesco all'italiana, *Vacanze col gangster*. Per il ruolo del giovanissimo protagonista, il regista, dall'occhio evidentemente lungo, vide in piscina e scelse un ragazzino di tredici anni, Mario Girotti, da non confondere con il quasi omonimo, ma già popolarissimo Massimo Girotti. E allora? Bene, in quel film fece il suo debutto, in un ruolo assai defilato, un marcantonio di due metri, Carlo Pedersoli, che in quello stesso anno partecipò alle Olimpiadi di Helsinki e, tra parentesi, di lì a poco fu il primo nuotatore italiano a scendere sotto il minuto nei cento metri stile libero.

Dunque, l'altro Girotti e Pedersoli cominciarono fianco a fianco una carriera che solo un pazzo avrebbe pronosticato straordinaria. E che probabilmente non sarebbe stata tale, se entrambi, per far colpo sul provincialissimo pubblico nostrano, non fossero stati costretti a camuffare le proprie generalità, sposando i nomi d'arte finto-americani di Terence Hill e Bud Spencer, per due decenni e per diciotto film coppia regina del fagioli-western. Oggi Bud Spencer, che compirà ottant'anni in ottobre, non sfodera più la Colt, né, tantomeno, monta in sella, per buona sorte dei sottostanti cavalli. Terence Hill, nato casualmente a Venezia da padre chimico e mamma di Dresda, sempre la stessa moglie, tedesca pure lei, studi classici conclusi all'Università di Letere, e diversi film d'autore (Visconti, Pabst, Pontecorvo), di anni ne festeggia in queste ore settanta, un'età da pensione per i più, ad eccezione di qualche politico particolarmente arzigoloso. E lui al galoppo ci va ancora, alternando i destrieri alla bicicletta di Don Matteo. Pazienza se ogni tanto giura, una delle rare bugie di una vita esemplare anche nel privato, che presto si riunirà al partner sul set.

Quante botte ha prese e quante ne ha date, per lo meno decuplicate, Terence Hill, da quel primo western dal titolo profetico, *Dio perdona...io no!*. Che grande trovata annacquare con le sberle, pur se spesso così poderose da disintegrare le mascelle altrui, i più crudeli spaghetti-western di Sergio Leone, che a sua volta aveva messo fuori legge i capolavori classici di John Ford. A dire il vero della sorridente coppia il più accanito picchiatore era Bud Spencer, anche per lampanti motivi: minimo erano venti i chili in più rispetto all'allegrò compagno. Ma oltre alle randellate, alle padellate e agli sganassoni, quante risate. Tanto è vero che su Rete 4 gli spensierati western del tandem-caz-

LA FICTION A OTTOBRE

In questi giorni Terence Hill (vero nome Mario Girotti, nato a Venezia il 29 marzo del 1939) è sul set di «Don Matteo», la celebre serie di Raiuno che tornerà su Raiuno in ottobre per dodici episodi. Quest'inverno ha tra l'altro registrato anche un'altra miniserie, questa volta per la Rai. Si intitola «L'uomo che cavalcava nel buio» e potrebbe essere trasmessa nelle prossime settimane. In questa miniserie, Terence Hill è Rocco, un istruttore equestre ingiustamente condannato per truffa sportiva e omicidio colposo che, dopo tanti anni, ritorna nella sua scuderia a fare i conti con il passato.



Dai fagioli western a Don Matteo I 70 anni (senza sentirli) di Trinità

L'attore festeggia sul set della serie di Raiuno che lo ha rilanciato Esordì con Dino Risi nel 1952. La tv continua ad amare i suoi film

zotti vengono da anni riproposti con regolarità stagionale e con intatto successo.

In un duo così ben affiatato è stato sempre arduo per lo spettatore comune scindere i protagonisti. Di sicuro è andata così per

la lunga epopea dei fagioli-western, che poi ha trovato un seguito, altrettanto fortunato, nella parodia dei gangster-movie o dei polizieschi come nei film d'avventura, i titoli se li ricordano tutti, da *Porgi l'altra guan-*

cia a Pari e dispari, da *Due superpiedi quasi piatti a Miami Supercops*. Immutabile la ricetta, con le stesse battute e gli identici schiaffoni. E dall'altra parte dello schermo le medesime risate.

Finché Terence Hill ha deciso improvvisamente di riciclarsi: da pistolero a sacerdote è peggio di un volo senza rete dal trapezio. Che rischio, avrebbe detto Mike. Invece con la sua aria paciosa da bravo ragazzo, Te-

rence Hill ha deposto la pistola e impugnato il breviario, un po' invadente detective dilettante a fianco dei carabinieri di Gubbio. E il suo *Don Matteo* ha fatto subito boom, cinque edizioni in vetta all'Auditel, con settantenni compleanno sul set della festa, che andrà in video in ottobre. La pistola però è stata messa solo temporaneamente da parte, mica sepolta: difatti Terence Hill versione cowboy in maggio riapparirà in un film per Canale 5, *Doc West*. Anche per sfatare i titoli di film che gli hanno dato fama. *Lo chiamano: uno Trinità e Continua: un anno a chiamarlo Trinità*. Sbagliato: *Chiamamolo (ancora) Trinità*.

L'INTERVISTA / BUD SPENCER

«Mai una lite. Infatti torniamo insieme»

Cinzia Romani

■ Caro Bud Spencer, facciamo gli auguri al suo amico Terence Hill.

«Certo: tanti auguri di cuore, Terence».

Lo definisca in tre aggettivi.

«Serissimo. Pragmatico. Uomo di saldi principi. Io, invece, seguo l'umore del momento».

Al cinema le coppie affiatate sono rare: qual è il segreto della vostra concordia?

«Non abbiamo mai litigato. Il segreto? E nel carattere».

Tornerete insieme, come si augurano tutti?

«Ne abbiamo voglia. Una voglia determinata dalla decenza».

Decenza? In che senso?

«Dallo sport, ho imparato che se un vecchio fa quello che dovrebbe fare un giovane, nessuno gli crede. Però, qualcosa bolle in pentola».

Parliamone.

«Un film comico, intitolato *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*. Nel romanzo, il protagonista è uno. Nel film, uno scienziato compie il miracolo e separa Jekyll, ovvero Terence, nel ruolo dell'elegante professore londinese, da Hyde, cioè da me stesso. Carino, no?».



La coppia

Faremo un

film comico

su Dr Jekyll

e Mr Hyde

80 anni lei, 70 Terence... Avanza l'età e voi ringiovanite, come Clint Eastwood, ottuagenario che spopola al cinema.

«Io e Terence abbiamo avuto successo con un piccolo segreto».

Quale?

«Abbiamo determinato la nostra coppia con la comicità gestuale. Come Buster Keaton, o Chaplin. Con la parola, puoi far ridere a Milano, ma non a Palermo. Con la fisicità, convinci tutti».

A proposito d'invecchiare lavorando: lei, da solo, ha fatto un film in Germania, uscito a febbraio con successo, «Mord ist mein Gescha-

ft, Lieb Franco N
«Uscirà a
Wamer, cc
stiere. Facc
però sono c
gliarlo ben
ci. A magg
onda la ser
sarà un isp
Sia lei si
seguiti al
ancora un
stri confr
«Un po' d
blico non è
ha premiat
qualchesox
tobiografia
sar».

